



PROGRAMMA DIOCESANO PASTORALE CARCERARIA 2014/15



**AVEVO FAME E MI HAI DATO DA MANGIARE:
FAME DI GIUSTIZIA, FAME DI LIBERTA'**

"...il Signore è dentro con loro; anche Lui è un carcerato, ancora oggi, carcerato dei nostri egoismi, dei nostri sistemi, di tante ingiustizie, perché è facile punire i più deboli, ma i pesci grossi nuotano liberamente nelle acque. Nessuna cella è così isolata da escludere il Signore, nessuna; Lui è lì, piange con loro, lavora con loro, spera con loro: il Suo amore paterno e materno arriva da per tutto".

Papa Francesco

Ottobre 2013 discorso ai cappellani



Accogliere per liberare

INDICE

<i>Lettera di don Franco Esposito direttore della pastorale carceraria</i>	4
Progetti nelle carceri di Poggioreale e Secondigliano.	8
1. Progetto <i>Io ci sto.</i>	10
2. Progetto <i>Più liberi con i libri .</i>	11
3. Progetto <i>Igiene e prevenzione</i>	12
4. Progetto <i>La famiglia a servizio delle famiglie dei reclusi.</i>	13
5. Distribuzione di generi di prima necessità	15
6. Catechesi ed evangelizzazione	16
Progetti che si stanno realizzando presso il centro diocesano di pastorale carceraria	20
7. Casa di accoglienza <i>Liberi di Volare</i>	21
8. Commissione giuridica	23
9. Cooperativa <i>Articolo 1</i>	24
10. Laboratorio di falegnameria.	25
11. Laboratorio di bigiotteria.	26
12. Corso di Scrittura creativa.	27
13. Corso di grafica.	29
14. Laboratorio di Tipografia	31
15. Il giornale <i>Liberi di Informare</i>	32
16. Corso sulla Storia di Napoli - <i>Impariamo a conoscere Napoli Nobilissima</i>	33
17. Percorso di revisione critica del reato.	34
Altre Attività presso la pastorale carceraria	36
18. Il Centro ascolto	37
19. Formazione dei Volontari – il programma del corso.	39
20. Calendario eventi 2014 - 2015	41

Accogliere per liberare

Cari amici,

questa programmazione non è un insieme di obiettivi da raggiungere o attività da svolgere, non vuole nemmeno essere solo un cammino da seguire per raggiungere una meta. Progettare, programmare, porsi degli obiettivi e delle mete è importante, ma è solo uno strumento che se non affonda le sue radici in un modo nuovo di vedere il mondo, la vita, le persone, rischia come tanti progetti di servire a se stesso e di pensare di aver raggiunto lo scopo solo nel momento in cui vengono raggiunti degli obiettivi prefissati e preconfezionati.

Una pastorale, e quindi anche quella carceraria, invece, è tale se l'annuncio del Vangelo della liberazione e della salvezza è rivolto e attento all'uomo e alla sua storia; storia di vita personale ma anche familiare, di rapporto sociale e di comunità, di fedeltà e di peccato, oltre che di pentimento, di riconciliazione e perdono, di soddisfazione e riparazione.

La pastorale, per l'uomo ristretto nella propria personale esperienza di detenzione, è una prospettiva di liberazione e di inserimento nella comunità riconciliata. Il fine proprio della Pastorale carceraria può essere raggiunto solo attraverso un cammino che sia di "compagnia" il che presuppone l'imprevedibile, perché fatto di persone, di incontri di storie tante volte uniche e quindi di cammini personalizzati dove siamo chiamati a farci carico del male dell'altro perché l'altro possa esserne liberato, proprio come Gesù fa con noi.

Nel contesto di una pastorale diocesana organica e dinamica si dovrà evitare il pericolo di creare una pastorale settoriale o per i soli addetti ai lavori a favore di una pastorale in osmosi con le altre dimensioni pastorali della Chiesa locale. Nel nostro specifico si dovrà superare il rischio di avere come finalità e unico destinatario l'uomo rinchiuso nella struttura carceraria, quasi fosse una chiesa ghettonizzata.

Il carcere è una struttura istituzionale e chiusa già per sua natura, e che tende al massimo isolamento della persona; la Chiesa invece è per sua natura comunione e rapporto con Dio, attraverso e con gli uomini.

È dunque importante saper coniugare ed articolare i due termini: una pastorale rivolta alla persona che sta vivendo un'esperienza "carceraria", ma che vive nel medesimo tempo la propria dimensione territoriale o "diocesana", dove insistono i propri

interessi, la propria famiglia, e dove lui stesso dovrà ritornare. Se, “il soggetto della pastorale carceraria è la comunità cristiana tutta sotto la guida del suo Pastore”, penso che si debbano stabilire ed intensificare il più possibile i rapporti con i pastori, cioè con i parroci. Potrebbe essere questa una “opportunità pastorale” per i rapporti con le famiglie e con le stesse persone detenute, ai fini di un accostamento alla parrocchia e quindi alla comunità cristiana, per i problemi dell’inserimento e dell’accoglienza. Sensibilizzare i parroci significa educare e formare la comunità.

Il corso di formazione per i volontari in servizio e per i nuovi, vuole essere anche un cammino di sensibilizzazione che offre la diocesi, per la sensibilizzazione di tutta la comunità Cristiana alla problematica carceraria.

Il carcere, ed in esso l’uomo carcerato, con i suoi molti problemi e le sue contraddizioni, complicate e difficili situazioni, costituisce una grande sfida per la società, per il cristiano e per la Chiesa. La principale è quella della identità stessa della persona detenuta, che non potrà mai essere confusa, identificandola con i suoi problemi o situazioni degradanti in cui uno si trova: l’uomo, anche se detenuto, rimane pur sempre persona. In una visione di fede esso è innanzitutto, come ognuno di noi, un “essere” chiamato per vocazione alla pienezza della vita, chiamato ad esistere accanto a Dio perché figlio di Dio. Proprio quest’uomo, anche quando al limite è segnato dal male e dalla colpa, conserva pur sempre, nel profondo del proprio cuore, la radice divina per cui non può non essere attratto dalla nostalgia di Dio.

Un volontariato di matrice ecclesiale.

Una caratteristica fondamentale del volontariato è quella di operare all’insegna e in nome del cambiamento, con l’uomo nel suo disagio, i poveri, gli ultimi, gli emarginati ecc. soprattutto per eliminare le cause della povertà e di ogni sofferenza che provocano comunque condizionamenti ed esclusione. Si può definire questo lavoro come un ruolo politico del volontariato, in quanto cioè si tratta di operare nel cambiamento della comunità per un impegno di promozione umana e sociale. Come credenti non possiamo rinunciare al coraggio della profezia evangelica e del cambiamento che devono caratterizzare tutto il nostro impegno come operatori e volontari perché esso, superando la pura dimensione assistenzialistica, diventi annuncio di liberazione e di speranza: « Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri. Mi ha mandato per proclamare la liberazione ai prigionieri, il dono della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, per annunziare il tempo nel quale il Signore sarà favorevole» (Lc. 4, 18-19).

Penso che sia proprio il caso di accogliere l’invito di San Giovanni Paolo II e dare così spazio alla “fantasia della carità”. Le occasioni che il Signore mette sul nostro cammino possono essere molteplici; penso soprattutto alla giornata di preghiera e di solidarietà per i carcerati, istituita nella nostra diocesi per volontà del nostro Cardinale Crescenzo Sepe. Questa giornata è particolarmente servita, negli anni, ad

aprire percorsi e dialoghi con i parroci e le parrocchie, con le Caritas parrocchiali, i Centri di Ascolto, altri servizi sul territorio ecc. Tutte provvidenziali opportunità per poter accendere nelle nostre parrocchie il senso di responsabilità, l'interesse e l'attenzione ai detenuti, alle loro famiglie e al mondo del penale.

Vogliamo leggere tutta questa programmazione come dono provvidenziale inserito nella "fantasia della carità". Siamo coscienti che lo Spirito suscita come vuole e quando vuole cammini di fede e di servizio per la crescita dell'intero corpo di Cristo che è la nostra Chiesa diocesana in armonia con tutte le meravigliose realtà che la compongono e sotto la guida del Vescovo. Penso alla Casa di accoglienza nata quest'anno frutto di un insieme di provvidenziali coincidenze e che accoglie oggi sette detenuti ai domiciliari e circa trenta in affido. Il cammino di evangelizzazione e catechesi che raggiunge settimanalmente centinaia di detenuti nel carcere con l'impegno di circa venti catechisti volontari, i laboratori, la cooperativa di servizi, i corsi di formazione in carcere e nel centro di pastorale, l'equipe di avvocati e magistrati, la costante e attenta distribuzione di generi di prima necessità per i detenuti in particolare stato di bisogno e il centro di ascolto e di accoglienza per le famiglie sono tutto frutto, come dicevo, della fantasia dello Spirito.

Ora sta a noi accogliere tutto questo come dono e continuare con il nostro lavoro e nei diversi ruoli a farlo fruttificare.

"Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove." Papa Francesco (E. G. 179)

Napoli, settembre 2014

don Franco ESPOSITO

PROGETTI NELLE CARCERI DI POGGIOREALE E SECONDIGLIANO

- 1) IO CI STO'
Carcere di Secondigliano . Roberto Iannucci, Rosaria Campanella , Tiziana Esposito
Carcere di Poggioreale, Valentina Ilardi, Luciano Falgiano
- 2) LIBERI CON I LIBRI
Carcere di Poggioreale
Padiglione Napoli , Enrico Monzatti, Chiara Parisi, Francesca Vitiello
Padiglione San Paolo, Cristina Grasso, Maddalena De Mase, Paola Romano
Carcere di Secondigliano
- 3) IGIENE E PREVENZIONE :
Carcere di Poggioreale
Padiglione Milano - Marina Isidori, Simona Cuomo, Carlo Lubrano
- 4) FAMIGLIE DI FAMIGLIE
Carcere di Poggioreale
Padiglione Roma – Mario Picone, Carmela di Bari, Giorgio Scogliamiglio,
Carolina Avolio
- 5) DISTRIBUZIONE GENERI DI PRIMA NECESSITÀ
Antonio di Marino, suor Lidia, suor Itala, suor Annamaria
- 6) CATECHESI ED EVANGELIZZAZIONE :
Carcere di Poggioreale - Tutti i Padiglioni

PROGETTO

Io ci sto

L'aumento dell'incidenza dei fenomeni di autolesionismo, fino alle sue estreme conseguenze, il suicidio, rende necessario attuare strategie di intervento che sappiano contrastarli. Si propone quindi un progetto di accoglienza, presa in carico e accompagnamento dei casi particolarmente problematici: il progetto "io ci sto" vuole rappresentare quella necessaria rete di protezione che contrasti la caduta libera nelle traiettorie della marginalità e della disperazione.

Gli obiettivi che si intendono realizzare sono:

- Attivare un servizio di intervento e prevenzione al fine di abbassare sensibilmente il tasso di suicidio e dei tentati suicidi.
- Aiutare il detenuto ad "uscire" dall'isolamento in cui la condizione carceraria lo ha indotto. Il ristretto dovrà sentirsi seguito e non abbandonato a se stesso e gli operatori interverranno in risposta ai disagi e ai bisogni che si manifestano e che saranno segnalati dalla direzione del carcere.
- Diventare "voce" delle necessità e delle problematiche del detenuto affinché non ricorra ad atti estremi per essere ascoltato.

AZIONI PROGETTUALI PREVISTE

- **Presa in carico dei detenuti segnalati dalla Direzione:**
Collaborare con la direzione e l'area educativa, per l'individuazione degli utenti è fondamentale affinché la risposta al bisogno sia mirata e corrisponda alla vera necessità del detenuto contribuendo così anche alla serenità della convivenza nell'istituto.
- **Sostegno dei detenuti attraverso colloqui individuali.**
Il colloquio personale è di fondamentale importanza, infatti è solo attraverso l'incontro individuale che può nascere la conoscenza e la fiducia che sono alla base di un cammino di crescita e di concreto aiuto al detenuto.
- **Gruppo di Auto-Aiuto** che permettono ai partecipanti di condividere la propria esperienza, le proprie difficoltà, i propri successi e al contempo ricevere sostegno affettivo.
- **Laboratori (scrittura autobiografica e giochi espressivi)** che facilitano la presa di coscienza, attraverso un'auto analisi, dei limiti e delle potenzialità sulle quali operare per uscire fuori dai momenti critici nei quali i detenuti sono coinvolti.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

È previsto 1 incontro settimanale della durata di 4 ore ciascuno, delle quali 2 saranno dedicate a colloqui individuali e 2 ad attività di gruppo, per 6 mesi; per un totale di 100 ore.

PROGETTO***Più liberi con i libri*****Laboratorio di scrittura creativa per la rieducazione dei detenuti.****OBIETTIVI**

Offrire ai detenuti partecipanti al progetto gli strumenti per affrontare la stesura di testi narrativi brevi, attraverso la verifica puntuale delle fasi e degli elementi che li costituiscono. La scelta è quella di un approccio creativo che valorizzi la funzione della lettura e dell'esercitazione su argomenti già sperimentati dagli operatori, come: valore, speranza, partecipazione, lavoro. Leggere è la prima e più importante attività per chi scrive; infatti il punto di partenza è l'esperienza degli Autori (soprattutto Autori del '900 e contemporanei): ecco quindi la presenza in ogni incontro di esercizi guidati su testi famosi e da scoprire (pensieri, aforismi, racconti, poesie, novelle, romanzi) con l'approfondimento di classici e best seller, che permettono in parte di calarsi nel vivo della pratica letteraria e di scoprire le tecniche in azione ma, in particolare, di riflettere sul significato di una "parola chiave".

AZIONI PROGETTUALI PREVISTE

- A) Partecipazione al gruppo di lavoro del laboratorio dei detenuti segnalati dalla Direzione scelti tra quelli che hanno presentato la relativa domanda:** non è necessario un grado di istruzione specifico. Possono partecipare anche persone con scolarizzazione zero (per questi ultimi si nomina un tutor tra gli altri detenuti partecipanti che provvederà a realizzare gli elaborati scritti "sotto dettatura").
- B) Attivazione di un "book crossing":** ad ogni detenuto sarà consegnato un libro che una volta letto provvederà a riportare presso l'aula del laboratorio per scambiarlo con il libro consegnato ad un altro membro del gruppo.
- C) Raccolta di tutti gli elaborati scritti:** gli elaborati (divisi per argomento trattato) saranno raccolti dagli operatori che provvederanno ad una selezione dei testi più significativi (creatività, originalità, approfondimento, spessore comunicativo).
- D) Realizzazione di un libro:** alla fine del percorso progettuale sarà pubblicato un libro da distribuire presso le librerie e per quanti ne faranno richiesta (Enti, Istituzioni, Associazioni).
- E) Consegna attestati di frequenza:** ogni detenuto partecipante al progetto, riceverà un attestato di frequenza.

PROGETTO

Igiene e prevenzione delle malattie

2014/2015

C. C. Poggioreale, Reparto Milano

Docente Coordinatore: **Prof. Marina Isidori**,
Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche,
Seconda Università di Napoli,

Docenti: Dott.ssa Simona Cuomo, *psicologa*
Dott. Carlo Lubrano, *cancelliere*

Il corso è al suo terzo anno di programmazione. La collaborazione e le relazioni che si sono create tra i tre volontari docenti sono tali da consentire un altro anno di intenso, fattivo e soddisfacente lavoro con i detenuti partecipanti del Reparto Milano di Poggioreale. L'intento è di promuovere la salute umana, sempre e comunque, anche in un ambiente confinato con caratteristiche così peculiari, come quelle di un carcere.

L'obiettivo principale è l'attivazione di un processo di miglioramento della persona e di sensibilizzazione a comportamenti corretti verso se stessi, gli altri e l'ambiente. Si cercherà, anche quest'anno, di sviluppare, nei partecipanti, capacità critiche attraverso l'acquisizione di competenze di base relative alla fisiologia del corpo umano, alle malattie infettive e cronico-degenerative, all'ambiente nei suoi diversi compartimenti senza tralasciare, però, la gestione del proprio stato emotivo, adattandosi a diverse situazioni, con aumento della fiducia e dell'autostima.

Il corso prevede lo sviluppo di diversi argomenti che spaziano dalla **conservazione degli alimenti**, alle misure da intraprendere per **limitare la contaminazione dell'aria in ambiente confinato**, alla **prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse**, ai numerosi fattori di rischio che incidono sulla salute umana.

Allo scopo di favorire la collaborazione tra i diversi partecipanti, ma anche per imparare ad accettare le regole, visto il grande successo degli anni precedenti, il corso prevede anche alcune semplici attività di laboratorio per le quali verrà richiesta autorizzazione per l'ingresso del materiale necessario.

Il corso prevede l'illustrazione degli argomenti di studio in modalità presentazione Windows per cui sarà indispensabile poter usufruire di strumenti quali un computer ed un videoproiettore.

Dal momento che negli anni precedenti c'è stato un notevole turn over tra le persone partecipanti, si chiede di selezionare gli studenti del corso, in maniera tale da favorire la continuità della loro presenza e consentire il raggiungimento degli obiettivi. Ove, per cause di forza maggiore, non sia possibile garantire la frequenza degli stessi partecipanti, si chiede che questi vengano prontamente sostituiti.

Il numero dei partecipanti dipenderà dalla capienza del locale messo a disposizione per lo svolgimento del progetto.

PROGETTO***La Famiglia a servizio delle Famiglie dei reclusi*****Diac. Mario Picone****Presentazione**

Il Progetto Pastorale “La Famiglia a Servizio delle Famiglie dei Reclusi”, iniziato il 4 febbraio 2013, è portato avanti dallo scrivente con il Gruppo Famiglie “Tobia e Sara” della Comunità Parrocchiale dei Camaldoli e si sviluppa in sinergia tra Pastorale Carceraria e Pastorale Familiare.

Vogliamo camminare con i “più sfortunati”, i reclusi e servire Dio ed i nostri fratelli più da vicino, insieme alle loro famiglie tanto travagliate, prosciugando le labbra dai detti inutili e le mani da opere vane. Il progetto si propone innanzitutto di testimoniare la dolcezza nel comportamento, nel dialogo, nell'esistenza: ciò nasce dall'incarnare la carità che è il primo di tutti i doni, come insegna l'apostolo Paolo ai Corinzi (1Cor 13,13). La carità ci costringe a sporcarci le mani in prima persona, a impolverarci i vestiti e a scuotere la nostra serenità. Per le famiglie di questi nostri fratelli occorre un respiro nuovo, più profetico e più incarnato nelle loro problematiche vissute anche sul territorio, inteso non come spazio geografico ma come “luogo antropologico”, dando così speranza al futuro.

Scopo e Finalità

Il gruppo famiglie Tobia e Sara vuole aprire un grande cantiere sapendo, però, che si collabora ad un progetto comune dove ognuno mette a frutto il proprio talento. La comunione che proponiamo (tra i reclusi nel carcere e noi; e tra le loro famiglie e noi) esige un modello comunitario che metta l'accento sulle relazioni di uguaglianza e di fraternità, di dialogo e di comunicazione, di partecipazione e di responsabilità. Si tratta di creare un luogo ed una palestra di autentiche relazioni interpersonali, intorno ai valori dell'INCONTRO e mettere al primo posto l'ASCOLTO.

In questo secondo anno di vita, proponiamo di continuare questo cammino, nel padiglione Roma, con un progetto più mirato che propone ai reclusi incontri propedeutici a qualche risoluzione personale.

Di seguito l'idea di progetto:

- Destinatari i tossicodipendenti che hanno volontà di andare - in alternativa al carcere - in una comunità terapeutica di recupero;
 - Corso della durata di sei mesi, due in un anno;
 - Gruppo formato da massimo 12 reclusi;
 - Incontro settimanale dalle ore 16 alle ore 18;
 - Incontri personali a richiesta del recluso e secondo le autorizzazioni del carcere;
- A fine corso vivere una giornata comunitaria reclusi e volontari - Celebrazione S. Messa e momento di fraternità insieme (pranzo).

Inoltre, scopo del progetto è formare con i reclusi, le loro famiglie e le famiglie del gruppo Tobia e Sara, una “famiglia di famiglie” dove crescere insieme nella dignità della “persona” in tutte le sue sfaccettature e credere nella possibilità di trasformare questo periodo di sofferenza nell’occasione di rinascita interiore; sentire il fratello, la famiglia nell’unità profonda del corpo mistico come “uno che mi appartiene”, e condividere le gioie e le sofferenze, intuire i desideri ed i bisogni di recupero della propria dignità di persona, e offrire una vera e profonda amicizia; “porgere la mano” farsi compagni di viaggio come Raffaele con Tobia (*Tb 5,16*), vivere insieme tutti i principi e valori che guidano l’azione di chi pone la persona umana al centro della storia, come protagonista affrancata da ogni schiavitù, tesa al rinnovamento, alla ricerca del bene, della libertà, della giustizia. Con una sola parola “amare” l’altro. Amare il suo valore, senza giudicarlo, ma rispettandolo e aiutandolo.

Questi valori di vita ci richiamano ad una spiritualità cristiana, come non tenere conto che è Cristo stesso che ci invita a toccare la carne debole di Cristo (cfr. Papa Francesco); e proprio in questo spirito di carità sentiamo l’esigenza di vivere con i ragazzi anche momenti di spiritualità – rispettando la libertà di scelta del singolo – vivere il “giorno del Signore”; proponiamo per coloro che lo vorranno la celebrazione settimanale e laddove, per esigenze pastorali non è possibile la presenza del sacerdote, lo scrivente – diacono – è disponibile alla Celebrazione della Parola e Comunione, in modo da garantire ai ragazzi del corso e a quanti vogliono partecipare la condivisione della Parola e ricevere il Corpo del Signore.

Distribuzione di generi di prima necessità

Spesso i carcerati non hanno a loro disposizione effetti personali e generi di prima necessità. Questo a lungo andare può costituire per un detenuto un elemento di frustrazione e discriminazione rispetto agli altri e può inoltre costituire allarme sanitario.

Negli ultimi anni le forniture essenziali che le direzioni carcerarie mettevano a disposizione dei detenuti si sono drasticamente assottigliate.

Per far fronte alla scarsità delle forniture da parte degli istituti e per contribuire a mantenere nelle celle uno stato igienico accettabile, una convivenza tranquilla, la pastorale carceraria attraverso l'opera di suor Lidia, suor Itala, suor Annamaria e il volontario Antonio Di Marino distribuisce generi di prima necessità su richiesta dei detenuti e spesso anche su richiesta della polizia penitenziaria e della direzione stessa dei due carceri cittadini.

Vengono in particolare distribuiti shampoo, bagnoschiuma, carta igienica, lamette, dentifrici, mutandine, calzini, magliette, pantaloni, tute, scarpe, giacche, ecc.

Tutto il materiale distribuito gratuitamente viene raccolto in gran parte attraverso "la giornata del carcerato" che si celebra nelle parrocchie ogni anno.

Altri generi di prima necessità vengono raccolti da donazioni di privati cittadini sensibili alle problematiche dei carcerati.

Catechesi ed evangelizzazione



Catechesi ed evangelizzazione

«Qual è la missione della Chiesa? Diffondere nel mondo la fiamma della fede, che Gesù ha acceso nel mondo: la fede in Dio che è Padre, Amore, Misericordia.

Il metodo della missione cristiana non è il proselitismo, ma quello della fiamma condivisa che riscalda l'anima.»

Papa Francesco, *Angelus*, 20 ottobre 2013

Premessa

Attualmente a Poggioreale sono attivi 14 gruppi di catechesi, da uno a tre gruppi in ciascun padiglione. Ogni gruppo è animato da due o tre catechisti.

A Secondigliano la catechesi è legata prevalentemente alla celebrazione dei sacramenti per l'iniziazione cristiana e i gruppi si costituiscono periodicamente e si attivano in base a questa finalità. A partire da quest'anno anche presso il penitenziario di Secondigliano si costituiranno dei gruppi stabili per fare catechesi da settembre a luglio, indipendentemente dalla finalità suindicata.

Presso il Centro di via P. Trinchera, le persone ospitate nella casa di accoglienza si incontrano ogni settimana con suor M. Lidia Schettino per la catechesi.

Perché

In carcere più che di *gruppi di catechesi*, si deve parlare di *gruppi di ricerca e di riscoperta della fede*, nei quali il ruolo dei volontari/catechisti è quello di *annunciare il Vangelo che libera e salva*.

Nella nostra esperienza, percepiamo chiaramente che ciascun detenuto che incontriamo, in carcere o presso la casa di via P. Trinchera, ha *nostalgia per qualcosa che poteva essere e non è stato*, per una vita che doveva essere vissuta diversamente. Tendere loro la mano, far nascere o alimentare la speranza di costruire un futuro diverso rispetto al passato, annunciare la presenza di un Dio vicino, il Dio di Gesù Cristo, che sta accanto a ciascun uomo e sostiene e rafforza questa speranza, è il nostro compito, è l'obiettivo principe dell'*itinerario di annuncio e di evangelizzazione* che intendiamo vivere con i detenuti.

Cosa

1. Punto di partenza del nostro **itinerario di annuncio e di evangelizzazione**, sono le *domande* che qualsiasi uomo si pone sulla vita e sul suo significato, sul mondo, sulla storia dell'umanità e sulla propria storia personale. Ogni persona, in fin dei conti, è alla *ricerca* del significato senza il quale la vita non ha senso né direzione. Che senso ha vivere, assumere impegni, costruire e custodire relazioni belle o difficili, se poi tutto finisce? Chi è Dio? Qual è il suo volto? È vano o no il desiderio di pienezza e di eternità che porto nel cuore? Che cosa c'entra Dio, la fede con la mia vita?...
Queste, e tante altre come queste, le domande che l'uomo si pone. Talvolta restano come soffocate e non sono percepite come presenti. Se fatte emergere, aprono ad una **ricerca autentica di Dio** e consentono di *annunciare e incontrare Cristo Gesù* e il suo vangelo. (Cfr. Cei, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 25).
2. La presenza di queste domande rende dunque possibile *l'annuncio della morte e risurrezione del Figlio*, Gesù Cristo, l'unica salvezza del mondo, *e l'annuncio dell'amore gratuito e misericordioso di Dio per tutti gli uomini (scoperta)*.
È l'annuncio, il *kerygma* il pilastro su cui si regge tutta la fede cristiana. «Abbiamo riscoperto – scrive papa Francesco – che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma

di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. Per questo anche "il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato".» (Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 164.).

3. Al dono di Dio si risponde con la vita che cambia nella misura in cui ricalca le orme di Gesù (**conversione**). «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.» (Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 1).
Ciò che è accaduto ai primi discepoli, a chi ha incontrato Gesù lungo le strade della Palestina, all'adultera come a Zaccheo, accade anche ai discepoli di tutti i tempi: non si può dire di sì al Signore e al Vangelo e continuare a vivere come prima, come se nulla fosse cambiato. Pentirsi del male compiuto, chiedere perdono al Signore e ai fratelli, cambiare radicalmente vita, aiutati dalla grazia di Dio, sono le esigenze e le conseguenze evidenti di una conversione in atto.
4. Tutto questo poi spinge alla condivisione del dono ricevuto, alla **missione**. Se il grande dono di cui dispongono i discepoli del Signore Gesù è il Vangelo, «essi devono dividerlo con tutti gli uomini e le donne che sono alla ricerca di ragioni per vivere, di una pienezza di vita.» (Cei, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 32).
«Se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?», si chiede papa Francesco (*Evangelii gaudium*, n. 8). La scoperta dell'amore senza misura di Dio, spinge, infatti, a non tenere per sé questo tesoro prezioso, ma esige che lo si annunci con la testimonianza di vita e con le parole nelle diverse circostanze della propria esistenza, a partire da qui, dal carcere, sin da ora.

Come

Per creare un *clima* positivo all'interno di ciascun gruppo e favorire la crescita cristiana dei singoli è necessario che dominino uno spirito di rispetto e di cordialità, di accoglienza e di **dialogo**, nella consapevolezza, d'altra parte, che «il dialogo è l'espressione che la carità assume sul piano pedagogico.» (Cei, *Il rinnovamento della catechesi*, p. 180).

Il catechista ha la responsabilità di guidare il gruppo e organizza con cura i singoli incontri, i momenti di preghiera, la presentazione dei contenuti e si preoccupa di **promuovere il protagonismo di ciascuno**, poiché sa che ciascuno è il vero *interprete* del proprio percorso formativo cristiano.

Il catechista è il *regista* della situazione formativa, l'accompagnatore, il facilitatore, non è il protagonista né l'insegnante. È un fratello in ricerca, che si pone accanto, perché mai presume di aver già trovato tutte le risposte conclusive alle infinite domande che la vita pone alla fede. È una persona che non si pone al di sopra delle altre, ma piuttosto si mette in gioco all'interno di un percorso comune. Egli, per rafforzare il legame spirituale con i detenuti, si impegna a partecipare alla celebrazione della Messa domenicale insieme al suo gruppo.

Ogni incontro di catechesi può contemplare i seguenti *momenti*:

- Una breve *preghiera* dà inizio all'incontro e un'altra, al termine, ne celebra la conclusione. È auspicabile che si preghi anche con un canto.
- La proposta di una serie di domande, di considerazioni, di citazioni per *coinvolgere* i partecipanti ed aiutarli ad entrare nel tema dell'incontro.
- La lettura o la narrazione di un *brano biblico*, preferibilmente tratto dal Nuovo Testamento, in particolare dai Vangeli. Il Vangelo, in particolare, costituisce il centro del percorso di

formazione, attorno al quale matura il confronto con la Parola di Dio e dal quale prende “forma” la vita.

- Il catechista, poi, fornisce alcune chiavi di lettura del testo biblico letto o narrato.
- Infine, il gruppo si interroga su come dare, insieme e ciascuno nella propria vita, concretezza al percorso formativo vissuto. Si individuano non solo grandi linee di impegno, ma anche piccoli segni che si adottano nella quotidianità del carcere. È sufficiente, a volte, indicare semplici impegni spirituali (preghiera quotidiana, lettura quotidiana di un piccolo brano evangelico, esame di coscienza serale,...) e atteggiamenti nuovi ispirati al Vangelo da assumere verso il prossimo, a partire dai propri compagni di cella. Sarà bene, poi, nel successivo incontro provare a verificare insieme fino a che punto si è stati fedeli all’impegno assunto.

Calendario degli incontri dei catechisti

I **catechisti**, oltre a frequentare il corso per nuovi e vecchi volontari, si incontreranno durante l’anno più volte sia per verificare come procede il proprio servizio all’interno del carcere sia per organizzare iniziative specifiche (liturgie per i gruppi, via crucis, ecc.), ma anche per “leggere” alcuni testi del Magistero ecclesiale sull’annuncio e l’evangelizzazione oggi.

Lunedì 6 ottobre 2014, ore 18.00, Centro di pastorale carceraria:

- verifica avvio attività di catechesi nei gruppi;
- presentazione di un testo del Magistero ecclesiale sull’annuncio cristiano (Francesco, *Evangelii gaudium*) e confronto;
- organizzazione liturgia penitenziale (Avvento).

Lunedì 12 gennaio 2015, ore 18.00, Centro di pastorale carceraria:

- presentazione di un testo del Magistero ecclesiale sull’annuncio cristiano (Cei, *Incontriamo Gesù*) e confronto;
- verifica attività di catechesi nei gruppi;
- scambio di esperienze e di materiali prodotti e utilizzati durante gli incontri di catechesi.

Lunedì 2 marzo 2015, ore 18.00, Centro di pastorale carceraria:

- verifica attività di catechesi nei gruppi;
- organizzazione Via Crucis e liturgia penitenziale (Quaresima).

Lunedì 6 luglio 2015, ore 18.00, Centro di pastorale carceraria:

- verifica attività di catechesi nei gruppi;
- scambio di esperienze e di materiali prodotti e utilizzati durante gli incontri di catechesi;
- proposte per il programma dell’anno 2015-2016.

Visite delle comunità parrocchiali, di associazioni e movimenti ai detenuti

Al fine di rafforzare il rapporto vitale tra carcere e territorio, anche quest’anno si programmeranno visite ai detenuti. In particolare, è prevista una visita ogni mese per celebrare e animare le messe della domenica. Le comunità parrocchiali, i gruppi, movimenti e associazioni che intendono programmare una visita sono invitati a contattare il Centro di Pastorale carceraria per prendere gli accordi necessari e attivare la procedura prevista dall’Ordinamento penitenziario.

**PROGETTI CHE SI STANNO REALIZZANDO
PRESSO IL CENTRO DIOCESANO DI PASTORALE
CARCERARIA**



La casa di accoglienza **LIBERI DI VOLARE**

Casa di accoglienza per detenuti, opera segno della Chiesa di Napoli



Con i Carcerati, e non per i carcerati, perché il carcerato è solo apparentemente il diretto interessato, tutta la comunità locale, attraverso i volontari, si educa alla solidarietà e ai valori di una nuova umanità.

La "casa" ha un compito educativo preciso: applicare letteralmente il significato del termine "educare" cioè "tirare fuori" il meglio, la parte positiva che ogni individuo racchiude in sé.



Casa di accoglienza

Liberi di volare

Premessa

Con i Carcerati, e non per i carcerati, perché il carcerato è solo apparentemente il diretto interessato, tutta la comunità locale, attraverso i volontari, si educa alla solidarietà e ai valori di una nuova umanità. Un uomo recuperato non è più pericoloso, mentre la giustizia vendicativa produce persone che scelgono di nuovo la via delinquenziale. La società può e deve coinvolgersi nel recupero dell'uomo che sbaglia. Un' alternativa concreta all'attuale sistema carcerario, costoso e inumano, inefficiente e degradante. Ci ritroviamo di fronte ad una emergenza educativa spaventosa, profonda e insostenibile. Tale emergenza educativa trova le sue radici proprio nella nostra società, a tutti i livelli, e i delinquenti finiti in carcere ne rappresentano spesso il frutto maturo. Pertanto nel momento dell'uscita dal carcere, tali persone vanno accolte obbligatoriamente, presso strutture adeguate, per non incorrere nel rischio di una recidiva certa, come le statistiche ci dicono. Bisogna superare la vendetta, aiutando le persone alla radice del problema costruendo percorsi e strutture educative dove la persona è "costretta" a cambiare .

LA CASA "LIBERI DI VOLARE"

Casa di accoglienza per detenuti, opera segno della Chiesa di Napoli

La *Casa di accoglienza per detenuti "liberi di volare"* nasce al fine di potenziare l'*accoglienza di detenuti comuni* non tossicodipendenti.

La "casa" ha un compito educativo applicando letteralmente il significato del termine "**educare**" cioè "**tirare fuori**" il meglio, la parte positiva che ogni individuo racchiude in sé. Accoglie i detenuti direttamente dal carcere, dopo aver percepito da loro, tramite diversi colloqui preventivi, in collaborazione con le istituzioni preposte, una volontà di cambiamento del proprio stile di vita. Con loro si inizia subito un percorso rieducativo personalizzato secondo il progetto "*liberare la speranza*". Attualmente la possibilità di accoglienza è di 9 detenuti residenziali, e 30 in affidamento dagli arresti domiciliari o in semilibertà. È prevista anche l'accoglienza per detenuti in permesso premio. Tutti sono chiamati ad assumere delle responsabilità. Gestione e ordine della casa, attività di laboratorio, (bigiotteria e falegnameria). Molto importante sarà la stesura del resoconto: ognuno scrive due volte la settimana quello che vive nelle cose che sta facendo **per iniziare a "guardarsi dentro"**. Una volta alla settimana c'è poi l'incontro generale con il responsabile del progetto rieducativo, in cui si leggono alcuni resoconti e ci si confronta insieme sulle problematiche e i risultati positivi.

Regolamento interno della casa di accoglienza

Attraverso il dialogo personale, il confronto comunitario, il lavoro manuale nei laboratori e la corresponsabilità nei confronti degli altri e delle cose, si propongono valori che concorrono alla formazione del tessuto di vita di ogni persona.

La casa di accoglienza residenziale vuole essere un ambiente caratterizzato da uno spiccato senso di reciproca accoglienza e di vita impegnata.

Gli ospiti devono essere attenti e rispettosi di se stessi e degli altri, disponibili ad accettare stimoli che li aiutano a diventare più responsabili.

La casa di accoglienza si riconosce e si fonda sui valori cristiani. Ogni ospite è libero di aderire alle occasioni e alle possibilità che vengono offerte dalla comunità per un graduale cammino di fede.

A nessuno può essere imposta la pratica religiosa.

L'ospite è invitato ad essere parte attiva nella vita della Casa.

RAPPORTO CON OPERATORI, COLLABORATORI, VOLONTARI.

Verso gli operatori, collaboratori, volontari e ospiti l'atteggiamento deve essere improntato al rispetto e alla disponibilità.

Ogni mancanza di rispetto si ritiene una presa di posizione contro la proposta che la casa di accoglienza intende fare per una maturazione della personalità.

I familiari sono chiamati a collaborare attraverso modalità di compartecipazione alla permanenza del detenuto in affido alla casa di accoglienza.

Per la permanenza nella casa non vengono richieste rette dai familiari.

E' previsto un contributo per le spese personali, secondo le normative vigenti. Le visite di amici devono essere sempre autorizzate.

Le persone che frequentano la comunità devono conoscere e rispettare tutti gli orari che scandiscono la vita della casa di accoglienza.

INCONTRI DI FORMAZIONE

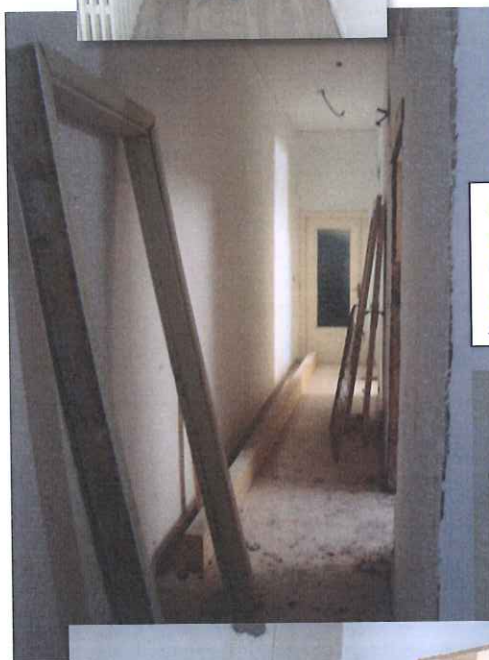
Gli incontri individuali e di gruppo, sia formali che informali, sono mezzi di crescita e di verifica. Tutti sono invitati a mettere in comune pregi e difetti, in clima di dialogo e di sincerità, ad accettare osservazioni, rimproveri ed incoraggiamenti.

Altri di tipo culturale (laboratorio di autobiografia, scrittura creativa, corso di grafica, catechesi ed evangelizzazione...) altre di tipo laboratoriale (bigiotteria, falegnameria, ecc.).

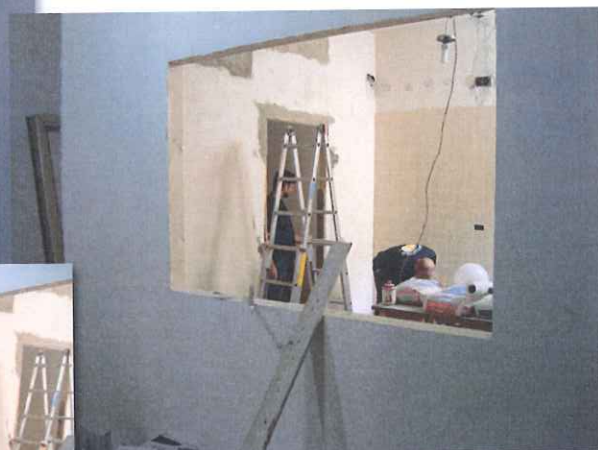


Cooperativa sociale *Articolo 1*

La cooperativa Articolo 1 nasce nel Maggio 2014 con l'intento di creare un'attività imprenditoriale che dia lavoro a chi ha vissuto la difficile esperienza del carcere.



La realizzazione del progetto significherà, dunque, offrire sicurezza, formazione, opportunità di scambi ma soprattutto significherà possibilità di lavoro per persone socialmente deboli che altrimenti sarebbero facili prede per malavitosi più o meno organizzati.



Lo scopo della cooperativa è quello di orientare/accompagnare i destinatari del progetto, entro un percorso di progressiva acquisizione di competenza relazionale e abilità progettuale, finalizzate a un autonomo reinserimento nella società (gestione di un lavoro, di una casa, di rapporti umani positivi).

Cooperativa *Articolo 1*

La cooperativa *Articolo 1* nasce nel Maggio 2014 con l'intento di creare un'attività imprenditoriale che dia lavoro a chi ha vissuto la difficile esperienza del carcere. L'analisi dei bisogni ha preso spunto dall'intreccio di condizioni che determinano per alcuni ex detenuti, l'impossibilità di un pieno reinserimento nella vita sociale. Tali condizioni sono lavorative, psicologico-relazionali e sociali. La condizione personale dell'ex detenuto, fatta di perdita progressiva delle abilità dovuta all'inattività coatta, depressione a causa del distacco dagli affetti familiari, sentimenti ostili verso la società e le Istituzioni dello Stato per le condizioni in cui versano le carceri, incontra ulteriori elementi di conflitto e di difficoltà nella società a causa della mancanza di lavoro, dello stigma e delle precarie condizioni economiche. Per questo motivo il progetto ha come obiettivo un accompagnamento globale della persona a fine pena detentiva, che, pur mantenendo come focus il reinserimento lavorativo riguarda anche gli aspetti psicologici e relazionali delle persone seguite e del loro processo di reinserimento nel tessuto sociale.

Lo scopo è quello di orientare/accompagnare i destinatari del progetto, entro un percorso di progressiva acquisizione di competenza relazionale e abilità progettuale, finalizzate a un autonomo reinserimento nella società (gestione di un lavoro, di una casa, di rapporti umani positivi).

La realizzazione del progetto significherà, dunque, offrire sicurezza, formazione, opportunità di scambi ma soprattutto significherà possibilità di lavoro per persone socialmente deboli che altrimenti sarebbero facili prede per malviventi più o meno organizzati. Si cercherà di fare in modo che il disagio sia sostituito da certezze che solo sane regole possono dare, con l'educazione alla socializzazione o alla ricostruzione dei legami sociali. La finalità ed i metodi educativi sono incentrati sul rispetto dei diritti umani, sulla promozione dello sviluppo della personalità e della socializzazione, facendo riferimento ai bisogni affettivi, relazionali e cognitivi degli individui, che mira ad una progressiva autonomia.

La cooperativa offre i seguenti servizi:

- La raccolta, il trasporto, lo stoccaggio, il trattamento e la commercializzazione di oggetti, rifiuti. Il riciclaggio di oggetti arredi o attrezzature usate;
- L'attività di autotrasporto, carico e scarico di merci;
- Gestione di bar, ristoranti, mense, strutture turistiche, impianti sportivi;
- Pulizie locali pubblici e privati, pulizie di strade;
- Manutenzione edilizia;
- Progettazione e sviluppo software personalizzato;
- Realizzazione campagne pubblicitarie;
- Servizi per l'agricoltura ed il giardinaggio.

L'idea progettuale mira a creare un'attività che, attraverso l'offerta di vari servizi, riesca a creare un'opportunità lavorativa per ex detenuti. A tale fine è previsto un periodo di formazione *on the job*, di circa 10 mesi, allo scadere dei quali i soci della cooperativa inizieranno a sperimentarsi nella gestione autonoma dell'impresa puntando a creare nuove opportunità per altri ex detenuti che vogliono impegnarsi in una ridefinizione della propria vita futura.

Laboratorio di falegnameria

Il progetto falegnameria prevede la realizzazione di oggetti in legno, compensato, altri materiali da utilizzare durante il laboratorio tecnico-pratico.



Nel 2013 quando viene aperta la Casa di accoglienza Liberi di Volare, il laboratorio assume le caratteristiche di una vera e propria "bottega".



L'attività di falegnameria, intesa come terapia occupazionale, per le sue caratteristiche e svariate modalità di utilizzo, può essere impiegata come attività innovativa di benessere che agisce sui processi motori, sensoriali e cognitivi degli affidati.

Laboratorio di Falegnameria

Il laboratorio di falegnameria nasce quasi casualmente, come tutte le cose importanti, da una valutazione estetica, effettuata dal direttore della Casa di accoglienza. Il laboratorio nasce nel 2012 grazie al contributo del volontario Giovanni Ferone, esperto falegname. Il laboratorio assume le caratteristiche di una vera e propria “bottega” nel 2013 quando viene aperta la Casa di accoglienza Liberi di Volare. Al volontario sono stati affidati due ragazzi della casa residenziale i quali hanno iniziato a cimentarsi in questa nuova attività che, ben presto, si è rivelata accattivante e coinvolgente e sta ottenendo eccellenti risultati sia a livello educativo che pratico.

L'attività di falegnameria, infatti, intesa come terapia occupazionale, per le sue caratteristiche e svariate modalità di utilizzo, può essere impiegata come attività innovativa di benessere che agisce sui processi motori, sensoriali e cognitivi degli affidati.

Il progetto falegnameria prevede la realizzazione di oggetti in legno, compensato, altri materiali da utilizzare durante il laboratorio tecnico-pratico. È prevista la gestione da parte dei ragazzi di veri e propri ordini comprendenti sia la parte della richiesta che la parte della consegna. Gli affidati affrontano un ambiente simile per le sue caratteristiche ad un laboratorio artigianale, ma senza le esigenze produttive di un ambiente lavorativo.

L'attività di falegnameria si svolge dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 13.00 come laboratorio di volontariato e vede la partecipazione di 2 affidati residenziali della Casa di Accoglienza “Liberi di volare”, mentre dalle 15.00 alle 19.00 come bottega in cui gli affidati assegnatari di contratto a progetto svolgono un'attività produttiva. Quest'esperienza, inizialmente condivisa da un gruppo ristretto di persone, si intende estenderla ad un gruppo più numeroso di affidati.

Gli altri obiettivi del laboratorio sono i seguenti:

- Ideazione, pianificazione, creazione, assemblaggio e rifinitura di semplici manufatti in legno, acquisendo senso delle misure, dei colori e dell'ordine;
- Collaborazione e aiuto reciproco attraverso il lavoro di gruppo;
- Sviluppo di abilità di pianificazione, di progettazione e di organizzazione del lavoro;
- Capacità di discussione e presentazione del proprio lavoro;
- Rispetto delle tempistiche di consegna.

L'attività prevede informazione sull'uso dei materiali e sul corretto utilizzo delle attrezzature nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sul posto di lavoro e successivamente una fase di produzione con la progettazione e realizzazione di campioni. Definiti i modelli inizia la vera e propria fase produttiva.

Per facilitare questo percorso, sono stati assegnati ruoli specifici in base alle attitudini di ognuno, ma saranno favoriti, laddove possibile, gli scambi di mansione per incentivare esperienze diverse. La possibilità di frequentare una falegnameria, fornisce da una parte agli affidati conoscenze specifiche sull'attività artigianale, dall'altra offre la possibilità alla fine del loro percorso penale di integrarsi nella comunità attraverso una modalità innovativa e con un orientamento professionale.

Il laboratorio di bigiotteria

percorso di recupero sociale di persone in misura alternativa alle pene detentive



Il lavoro artigianale può essere anche strumento di prevenzione, educazione, riabilitazione e cura del soggetto affidato presso la Pastorale Carceraria di Napoli.



il lavoro che si svolge in gruppo con l'affiancamento di un maestro artigiano e di altri operatori e volontari.



Tra le finalità del laboratorio possiamo considerare il miglioramento della qualità della vita del detenuto in affidamento, dandogli valore attraverso un percorso di presa di coscienza della qualità del lavoro svolto per giungere, attraverso momenti di gratificazione, alla consapevolezza del proprio sé positivo grazie al tempo dedicato per questa attività artigianale.

Laboratorio di Bigiotteria

Perché:

Il lavoro artigianale (manuale) come percorso di recupero sociale di persone svantaggiate è il motivo fondante dell'attivazione del laboratorio di bigiotteria. Il lavoro artigianale può essere anche strumento di prevenzione, educazione, riabilitazione e cura del soggetto affidato presso la Pastorale Carceraria di Napoli. Tra le finalità del laboratorio possiamo considerare il miglioramento della qualità della vita del detenuto in affidamento, dandogli valore attraverso un percorso di presa di coscienza della qualità del lavoro svolto per giungere, attraverso momenti di gratificazione, alla consapevolezza del proprio sé positivo grazie al tempo dedicato per questa attività artigianale.

Altro valore aggiunto al percorso artigianale del laboratorio di bigiotteria è la realizzazione di oggetti sacri (rosari) che volontariamente e/o involontariamente, conducono il soggetto ad una riflessione sull'iconografia religiosa che, come sappiamo, attraverso la bellezza dell'immagine (es. iconografia russa) stimola l'osservatore e, in questo caso, il realizzatore dell'oggetto ad una meditazione religiosa che diventa ulteriore strumento di sostegno psicologico e morale.

Come:

Altro punto fondamentale è il lavoro che si svolge in gruppo con l'affiancamento di un maestro artigiano e di altri operatori e volontari della Pastorale. Con questo metodo il laboratorio artigianale diventa, oltre luogo di lavoro, occasione d'incontro e di confronto con altre persone che hanno vissuto altre esperienze o esperienze simili e che insieme, costruiscono le fondamenta per un nuovo percorso di vita e di reinserimento nella così detta società civile.

Un notevole rafforzamento al percorso rieducativo del laboratorio artigianale è costituito dalla attivazione di borse lavoro che consentono ad alcuni affidati di percepire un piccolo stipendio mensile.

Quando:

Il laboratorio di bigiotteria è attivo nei giorni: lunedì, martedì e venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00 per tutti gli affidati e nei giorni: dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00 per gli affidati con contratto a progetto

Attualmente partecipano al laboratorio oltre venti affidati più sette a contratto.

Scrittura creativa

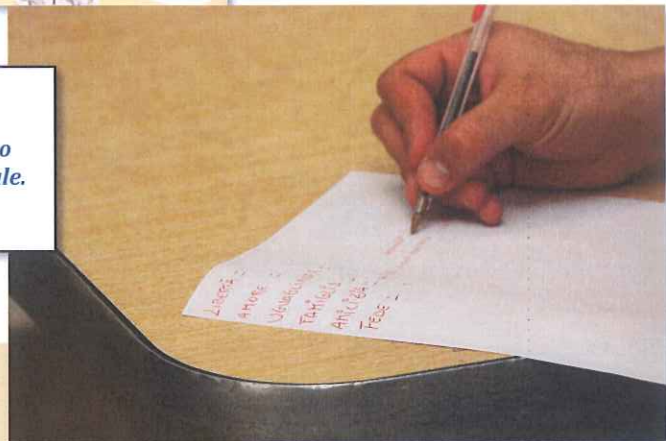
Come l'acqua, i libri sono un indispensabile bene comune.



Offrire ai detenuti partecipanti al laboratorio gli strumenti per affrontare la stesura di testi narrativi brevi attraverso la verifica puntuale delle fasi e degli elementi che li costituiscono.



I libri sono una "diga" contro l'imbarbarimento, contro la criminalità: un'indispensabile mezzo democratico, uno strumento di sostegno psicologico e morale.



Proseguendo su questo percorso rieducativo, ogni membro del gruppo oltre a sentirsi gratificato per i risultati ottenuti (elaborati scritti) acquista la consapevolezza della necessità di una volontà di cambiamento positivo da portare con sé (con il proprio "nuovo sé"); consapevole del perché degli errori commessi e motivato a non ripeterli; pronto ad inserirsi nella c.d. società civile.

Corso di Scrittura creativa

Perché:

Come l'acqua, i libri sono un indispensabile bene comune. Una società civile ne ha bisogno perché nella crisi sono una risorsa per i cittadini, in particolare i libri possono contribuire alla rieducazione dei detenuti attraverso un percorso educativo strutturato nell'ambito di un laboratorio di scrittura creativa: luogo d'incontro e confronto attraverso i libri; luogo di discussione e presa di coscienza di quella conoscenza di valori indispensabili per un bagaglio culturale che permette di ottenere quel cambiamento positivo e propositivo per il reinserimento nella c.d. società civile. I libri sono una "diga" contro l'imbarbarimento, contro la criminalità: un'indispensabile mezzo democratico, uno strumento di sostegno psicologico e morale. Il laboratorio di scrittura creativa è anche un luogo d'incontro (tra operatori e detenuti), di scambio, di azione: un centro di riflessione e di condivisione dei saperi. In un Paese sempre più ignorante, che rischia di restare ai margini dell'economia e della conoscenza, la diffusione della lettura e della scrittura deve diventare parte di un progetto di rinascita dell'Italia, il libro è uno strumento di libertà e di creatività per ogni cittadino e in particolare per quelle persone che scontano una pena detentiva per gli errori commessi spesso determinati da una "non conoscenza" etica e morale: nella maggior parte dei casi negata dal contesto sociale vissuto e interpretato in modo errato.

Come:

Offrire ai detenuti partecipanti al laboratorio gli strumenti per affrontare la stesura di testi narrativi brevi attraverso la verifica puntuale delle fasi e degli elementi che li costituiscono. La scelta è quella di un approccio creativo che valorizza la funzione della lettura e dell'esercitazione su argomenti, già sperimentati dagli operatori, come (ad esempio): valore, speranza, partecipazione, lavoro. Leggere è la prima e più importante attività per chi scrive; infatti il punto di partenza è l'esperienza degli Autori (soprattutto Autori del '900 e contemporanei): ecco quindi la presenza in ogni incontro di esercizi guidati su testi famosi e da scoprire (pensieri, aforismi, racconti, poesie, novelle, romanzi) con l'approfondimento di classici e best seller, che permettono in parte di calarsi nel vivo della pratica letteraria e di scoprire le tecniche in azione ma, in particolare, di riflettere sul significato di una "parola chiave". D'altro canto, il ricco apparato di esercizi permette di cimentarsi fin dall'inizio con la creatività letteraria, attraverso il confronto del proprio lavoro con quello degli altri partecipanti al gruppo di lettura e scrittura. Questa formula permette di vivere il corso come un vero e proprio laboratorio di scrittura e di sentirsi parte attiva di un gruppo di lavoro (operatori e allievi). Ogni tappa dell'apprendimento diventa l'occasione per scoprire il piacere di fare letteratura, di verificare le proprie attitudini e di individuare una "nuova coscienza", basata sulla positività del proprio pensiero in merito ad argomenti che spesso, fino a quel momento (di confronto e apprendimento), erano sconosciuti a molti. Proseguendo su questo **percorso rieducativo**, ogni membro del gruppo oltre a sentirsi gratificato per i risultati ottenuti (elaborati scritti) acquista la consapevolezza della necessità di una volontà di cambiamento positivo da portare con sé (con il proprio "nuovo sé"); consapevole del perché degli errori commessi e motivato a non ripeterli ; pronto ad inserirsi nella c.d. società civile.

Il laboratorio di scrittura creativa è stato attivato nel mese di febbraio 2013 presso la C/C di Poggioreale – Padiglione Napoli e dal 2014 anche presso il Padiglione San Paolo con una partecipazione di oltre 15 detenuti per gruppo. Il laboratorio attivato presso la Pastorale Carceraria dal 2013 ha realizzato il Calendario 2014 con gli elaborati realizzati dai partecipanti. Per il prossimo anno (2015) è prevista l' attivazione di un laboratorio di scrittura creativa anche presso il carcere di Secondigliano.

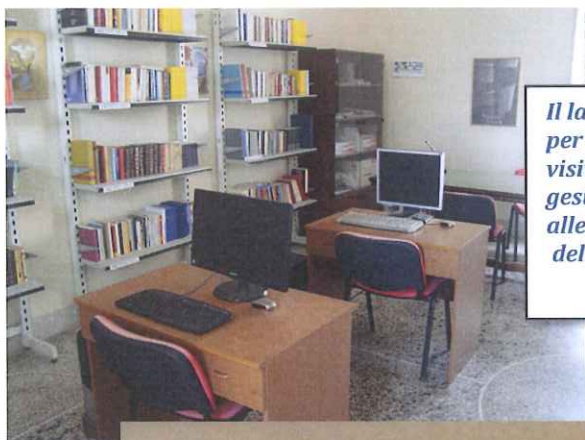
Quando:

Presso la C. C di Poggioreale il laboratorio di scrittura creativa è attivo tutti i martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

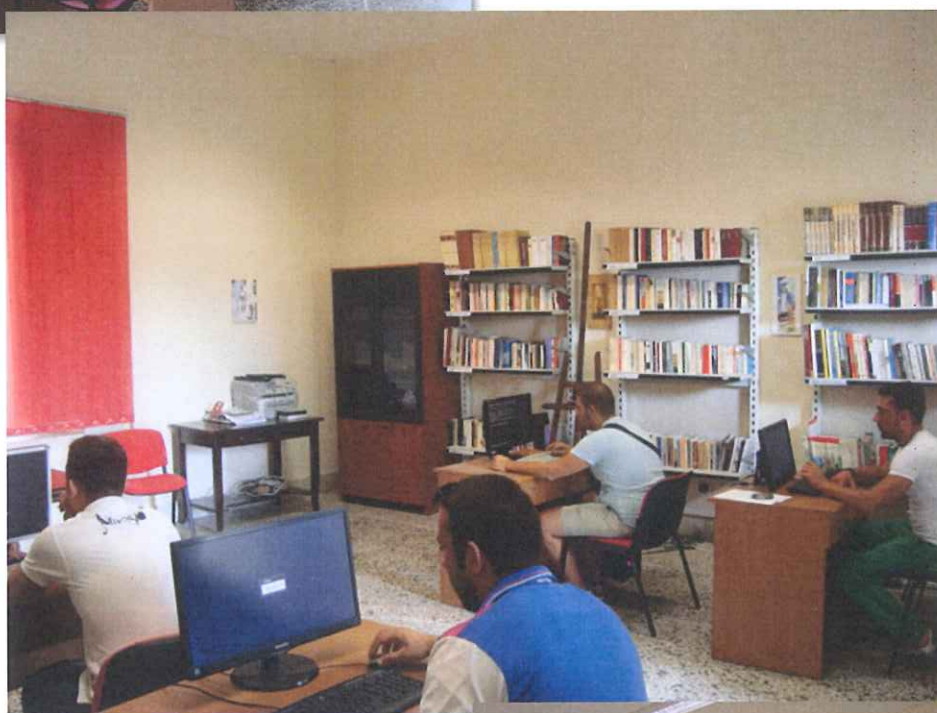
Presso la sede della Pastorale Carceraria è previsto un incontro di gruppo settimanale della durata di una e/o due ore ogni martedì dalle 11.00 alle 12.00 e/o dalle 11.00 alle 13.00.

Laboratorio di grafica

Il detenuto affidato acquisisce competenze strumentali, tecniche e tecnologiche indispensabili per un progetto di comunicazione



Il laboratorio di grafica intende offrire le basi per sviluppare e realizzare progetti di comunicazione visiva in maniera autonoma, sia per quanto riguarda la gestione di strumenti informatici, sia in relazione alle competenze metodologiche per la rappresentazione del progetto.



Ogni tappa può essere vissuta Individualmente o in gruppo e attraverso il confronto del proprio lavoro con quello degli altri, l'apprendimento diventa occasione per verificare le proprie attitudine e nello stesso tempo occasione di piacer per esprimersi con creatività.



Laboratorio di Grafica

Perché:

Il laboratorio di grafica intende offrire le basi per sviluppare e realizzare progetti di comunicazione visiva in maniera autonoma, sia per quanto riguarda la gestione di strumenti informatici, sia in relazione alle competenze metodologiche per la rappresentazione del progetto.

In particolare, il detenuto affidato acquisisce quelle competenze strumentali, tecniche e tecnologiche indispensabili per un progetto di comunicazione.

Il corso ha l'obiettivo di formare un professionista – il designer della comunicazione – che si sappia muovere su tutti i versanti di progetto di comunicazione, come ad esempio:

grafica editoriale;

immagine coordinata d'impresa;

packaging e comunicazione del prodotto;

web design;

Tutto questo, utilizzando gli strumenti e i metodi della comunicazione visiva e tutte le principali tecnologie di grafica computerizzata.

Ogni tappa può essere vissuta individualmente o in gruppo e attraverso il confronto del proprio lavoro con quello degli altri, l'apprendimento diventa occasione per verificare le proprie attitudini e nello stesso tempo occasione di piacere per esprimersi con creatività.

In questo percorso rieducativo ognuno può sentirsi gratificato per i risultati ottenuti e acquisire la consapevolezza di poter ottenere un cambiamento concreto e positivo da portare con sé dopo la pena detentiva.

Sbocchi professionali

La figura in uscita dal laboratorio in Design della Comunicazione è quella di un progettista in grado di unire competenze tecniche, metodologiche e sensibilità per i contenuti, per l'ideazione e la realizzazione di artefatti comunicativi, che possiede capacità sia per il controllo formale del progetto, sia per quello esecutivo.

Tale figura potrebbe trovare spazio e collocazione in aziende o istituzioni con vocazione alla comunicazione aziendale o alla presenza in rete attraverso il commercio elettronico; hanno, inoltre, possibilità d'impiego in tipografia, nell'editoria multimediale e tradizionale, negli studi professionali, nelle agenzie di pubblicità e comunicazione, nelle società di consulenza, nelle istituzioni culturali, museali e per la valorizzazione dei beni culturali.

Come:

La partecipazione al laboratorio è aperta a chiunque abbia un minimo grado di scolarizzazione. Ad ogni persona verrà consegnato un manuale con argomenti e nozioni base, utili alla comprensione della disciplina.

E' prevista una fase introduttiva e didattica dedicata all'uso del computer e dei programmi di grafica.

Ogni lezione avrà una parte introduttiva teorica per la conoscenza di tutti gli elementi progettuali e le tecniche di produzione e una fase pratica in cui gli allievi si eserciteranno a mettere in pratica

l'argomento trattato; lo scopo è di rendere il laboratorio interessante ma nello stesso tempo gradevole e poco noioso e che possa alternare momenti di apprendimento con momenti dedicati all'esternazione.

Dopo le prime lezioni introduttive, le lezioni saranno caratterizzate da una prova da svolgere (realizzazione di un volantino, di un pieghevole, la copertina di un libro, la progettazione di un logo, ecc.) e durante la prova pratica i detenuti saranno aiutati a superare le problematiche che di volta in volta si presenteranno.

Alla fine del percorso progettuale i partecipanti del laboratorio realizzeranno un progetto personale che sarà mostrato in una eventuale mostra o catalogo-raccolta.

Ogni partecipante al laboratorio, a fine corso, riceverà un attestato di frequenza.

Quando:

Il corso di grafica è condotto da Antonella Amato – Grafica professionista / Volontaria della Pastorale Carceraria.

Il corso è previsto ogni mercoledì mattina nell' aula informatica della Pastorale Carceraria dalle ore 09.00 alle ore 12.00.

Al corso partecipano tutti gli affidati della casa di accoglienza "Liberi di Volare" onlus.

Laboratorio di Tipografia

Perché:

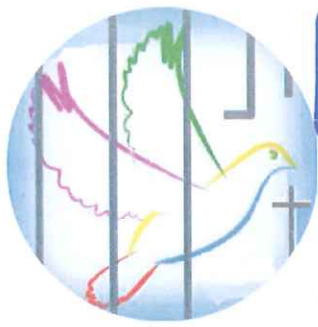
Nella Sede della Pastorale Carceraria di Napoli è attivo dal 2014 un laboratorio di grafica computerizzata riservato per gli affidati della casa di accoglienza “Liberi di volare” onlus. Tale percorso formativo può essere finalizzato con la realizzazione di una tipografia digitale presso la stessa sede. Tra le attività lavorative di apprendistato artigianale, la tipografia è un luogo di lavoro che richiede una particolare attenzione a tutte le fasi che costituiscono il percorso della produzione: dalla conoscenza delle macchine da stampa e di prestampa alle materie prime come gli inchiostri e i vari tipi di carta. Chi lavora in tipografia pur avendo un incarico specifico del proprio compito (es. grafico, serigrafo, addetto alla macchina da stampa, addetto al plotteraggio, addetto al tagliacarta, addetto all’ allestimento, ecc.) deve conoscere tutti i passaggi precedenti e/o successivi al proprio intervento tecnico al fine di assicurare, con il proprio lavoro, un risultato ottimale al prodotto finito. L’apprendista in tipografia ha la possibilità di acquisire un bagaglio di conoscenze tecniche che alla fine del percorso formativo gli consentiranno di trovare facilmente un buon inserimento nel mondo del lavoro. Per gli affidati alla Pastorale Carceraria il lavoro in tipografia si trasforma in una occasione, unica ed irripetibile, per il reinserimento sociale e lavorativo nella c. d. società civile.

Come:

La tipografia digitale a differenza della tipografia off-set consente di lavorare in spazi non eccessivamente grandi perché le macchine da stampa digitale hanno una dimensione molto più ridotta rispetto alle macchine per stampa off-set. La stampa digitale permette di lavorare su basse tirature con costi concorrenziali. I tempi di produzione sono rapidi e consentono di realizzare più lavori per più committenti e in tempi brevi. Nella tipografia gli affidati – apprendisti saranno affiancati da un tipografo e da un esperto/a di grafica durante tutto il percorso formativo di produzione. Ogni apprendista una volta qualificato e avviato autonomamente al proprio lavoro tecnico provvederà a “prendersi carico” di un nuovo affidato-apprendista per facilitarlo nel nuovo percorso di apprendistato. La tipografia intesa come luogo di formazione, di conoscenza, di comunicazione, di socializzazione, di sacrificio e di soddisfazione, luogo di gratificazione, di lavoro: luogo di autonomia = luogo di libertà.

Quando:

In tipografia si lavora tutti i giorni escluso i giorni prefestivi e festivi.



Liberi di informare

DENTRO MA FUORI DAL CARCERE

Numero 1 dicembre 2013. Redazione via Santa Sofia 30, 80139 Napoli - indirizzo di posta elettronica: redazioneiberidininformare@yahoo.it Editore e proprietario: Associazione Liberi di Volare Onlus, Autorizzazione tribunale di Napoli num. 37 dell'08/07/2013 - Questo numero è stato stampato nel mese di dicembre del 2013 da Gespro s.a.s. di Buglione Assunta, via Roma 556, 80017 Melillo di Napoli - Direttore responsabile Umberto Ciarlo

Un segnale di speranza

di Franco Esposito

NAPOLI - Finché il carcere sarà un luogo di esclusione sociale, l'informazione in questa particolare realtà sarà un bene prezioso per i detenuti e per la stessa comunità esterna che purtroppo, proprio per la mancata informazione, continua a vedere il carcere come un luogo da cui tenersi lontani, un luogo da guardare con sospetto avvolto in un certo alone di mistero. Quello che però è certamente strano è che coloro che sono chiamati a gestire questa istituzione spesso avvertono quasi come una intrusione e un pericolo per la sicurezza la realizzazione di un giornale fatto con il contributo degli stessi detenuti. Una paura certamente ingiustificata ma che nasce dall'idea di un carcere blindato dove si cerca il più possibile di tenere nascoste le dinamiche interne consolidate negli anni e che se venissero fuori potrebbero delegittimare una realtà che, così com'è, è contro l'uomo e non è certamente la risposta alla giusta domanda di sicurezza di cui la società ha bisogno. L'idea di far nascere un giornale è nata proprio dal bisogno che i volontari dell'associazione "Liberi di Volare" hanno percepito dall'ascolto dei detenuti e dall'ascolto del territorio dove quotidianamente sono impegnati in un servizio che è ponte tra la comunità esterna e il carcere. Liberi di informare vuole essere

quindi una voce che qualche volta racconta i drammi di una esistenza mutilata non solo per la mancanza di libertà ma soprattutto per la mancanza di umanità che scandisce le ore i giorni e gli anni della vita del carcerato, altre volte un grido che ha bisogno di echi di condivisione affinché questa voce arrivi alla sordità di quelle istituzioni che dovrebbero garantire diritti umani sistematicamente negati. Oggi più che mai è importante che tali voci diventino progetto di liberazione, impegno sistematico e continuo da parte di chi crede che un carcere umano sia ancora possibile e che le misure alternative al carcere debbano diventare una normalità per tanti reati che in Italia purtroppo si pagano solo con la pena detentiva. Per questo l'associazione "Liberi di Volare" collabora anche con l'Uepe (ufficio per l'esecuzione penale esterna) per l'affidamento dei detenuti in misura alternativa, presso il centro diocesano di pastorale carceraria della Diocesi di Napoli. Un'esperienza edificante sia per i detenuti che, attraverso le attività e gli incontri di gruppo e personali con gli operatori dell'associazione, riscoprono una realtà che li apre alla speranza di una vita sociale per loro ancora possibile e che fino al quel momento gli era stata preclusa, sia per gli stessi volontari che attraverso l'incontro con queste persone incarnano quei valori propri di una società senza esclusi né

clusi, valori che necessariamente devono essere alla base di chi vuole impegnarsi nel volontariato carcerario. Il giornale è anche uno strumento per i volontari, attraverso il quale poter comunicare esperienze, iniziative, impressioni, coscienti che la comunicazione serve a sensibilizzare l'opinione pubblica affinché senta il problema carcerario come problema di tutti e non solo di coloro che sono coinvolti in prima persona e le loro famiglie. È solo attraverso un'informazione attenta e costante che nasce dall'esperienza, la società potrà rendersi conto dei drammi che maturano nelle nostre carceri e che poi diventano sofferenze sociali coinvolgendo la vita dell'intera comunità in un circuito di recidiva che certamente non è la risposta alla giusta domanda di sicurezza che i cittadini attendono da uno Stato di diritto. Credo che la nascita di questo periodico sia un forte segno di speranza perché nasce da coloro che quotidianamente condividono, per quello che è possibile, la vita dei carcerati e le sofferenze delle loro famiglie, e attraverso la solidarietà fanno di contribuire alla realizzazione di una società veramente giusta, che non tende a far pagare le pene ma che chiede la rieducazione e il reinserimento della persona che ha sbagliato. Solo così si rende vera giustizia alle tante vittime innocenti della delinquenza e della malavita.

I numeri dell'(in)giustizia nell'Italia sotto condanna

Luigi Mazzotta a pagina 2



Più inclusione meno reclusione

Fiducia viene dal latino "fides", che significa corda. È la corda dei legami, e non è catena. Spezzata, quindi, si può riannodare.

Claudia Procentese segue a pagina 4

Poeta in cella Riscatto "fuori"

L'unico pensiero che te resti è la Speranza... A speranza c'è nun chiove e aspiett' o ragge e sole... Na mamma aspett' o figlio fora a scola...

Nicola Mauro segue a pagina 6

LA TESTIMONIANZA

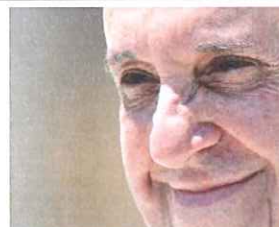
Il racconto di una volontaria al Giuseppe Salvia: l'esame di maturità al terrorista 'nero' dai modi gentili

Maria Grazia Occhiuzzi De Ruggiero a pagina 5

All'Epifania, dona un gioco pag. 7

Il primo "Padre" delle Lazzarelle

Umberto Ciarlo a pagina 7



La prigionia dell'amore

Due coniugi arrestati per lo stesso reato. Oltre due anni senza mai un colloquio. "Riuscire a scaldare gli animi della gente è difficile se non si è provato sulla propria pelle." La redazione a pagina 4

"Liberi di Volare" L'Onlus si racconta

Quando la sera del 5 settembre 2010 don Franco ci invitò per un incontro pensavamo di dover organizzare qualche attività della Pastorale carceraria, invece... Cristina Grasso segue a pagina 3

Il Giornale
Liberi di Informare
Il periodico dell'Associazione Liberi di volare

Nel 2013 dopo la registrazione presso il Tribunale di Napoli è stato dato alle stampe il primo numero di un periodico di informazione sul mondo carcerario dal titolo **Liberi di informare**.

Il periodico dell'associazione è nato con l'intento di essere un luogo dove far sentire la voce degli esclusi che vivono nelle carceri e nei suoi dintorni, oltre alla voce del mondo del volontariato. L'informazione, in questo particolare ambito, è un bene prezioso per tenere acceso l'interesse della comunità civile sul mondo della pena. Spesso infatti, la mancata circolazione di informazioni sul carcere ha favorito il nascondimento di omissioni anche gravi a danno dei detenuti in primo luogo e anche degli operatori che vi lavorano.

Per la seconda metà dell'anno corrente il periodico **Liberi di Informare** riprenderà nuovo vigore e molto probabilmente con una periodicità quadrimestrale.

Alla redazione del giornale parteciperanno con i loro testi i detenuti degli Istituti campani, gli affidati che partecipano al laboratorio di grafica e quelli del laboratorio di tipografia.

Oltre al giornale cartaceo è nostra volontà redigerne anche una versione *online* attraverso un sito web dedicato, dove poter divulgare e aggiornare in tempo reale il dibattito esistente in Italia sul mondo carcerario e più in generale sul mondo della giustizia e sulle risposte che la società civile può offrire ai tanti problemi irrisolti che attanagliano i carcerati.

Gli obiettivi del giornale sono:

- Far uscire “ la voce” dei detenuti fuori dal carcere;
- Far entrare nel dibattito sul carcere le voci delle iniziative che la società civile, tra mille difficoltà produce, in particolare quella dei volontari;
- Raccogliere i racconti dei drammi che vivono le persone detenute e le loro famiglie in un sistema carcerario troppo spesso organizzato contro l'uomo;
- Raccogliere i racconti e le testimonianze delle vittime dei reati e dei loro familiari;
- Condividere e promuovere iniziative pubbliche che favoriscano l'umanizzazione della pena;
- Collaborare con tutte le istituzioni, gli Enti e le associazioni di volontari nella promozione di progetti comuni, come convegni, tavoli tecnici, iniziative legislative, ecc.

Noi crediamo che ridare vita a questa iniziativa giornalistica sia un ulteriore segno di speranza che si affianca al lavoro che la pastorale carceraria quotidianamente svolge.

PROGETTO
Corso sulla Storia di Napoli
Impariamo a conoscere Napoli Nobilissima

Lo spirito di questa iniziativa è quello di svolgere un programma con finalità non solo culturali ma fondamentalmente civiche, partendo dalla constatazione che molto spesso per difetto di scolarità i giovani non hanno percezione di quel complesso di fattori che si chiama Napoli. In altri termini, attraverso informazioni mirate, si perseguirà lo scopo di far diventare i giovani da abitanti napoletani, a cittadini di Napoli. Perché gli abitanti sono quelli che sussistono, stanno in un posto; i cittadini invece sanno che cosa quel luogo rappresenti e quindi possono custodire, partecipare a programmi di sviluppo, trovare risorse per sé e per gli altri. Pertanto sarà necessario un dialogo aperto con i giovani, che parta dalle loro realtà di vita, al fine di favorire il loro radicamento nei loro quartieri.

Gli incontri si svolgeranno per gli affidati della casa di accoglienza “ Liberi di volare “ e saranno supportati da materiali audiovisivi.

Programma

- 1) Miti e leggende napoletane: La Sirena Partenope
- 2) Dentro e fuori Napoli: le mura, le torri, le porte
- 3) I castelli (Castel Capuano, Maschio Angioino, Castel dell'Ovo, Il Forte S. Elmo)
- 4) Tutta la storia di Napoli nel Duomo
- 5) Le nostre chiese: S. Lorenzo, S. Domenico, Santa Chiara, Il Gesù nuovo... etc
- 6) I quartieri (Il Mercato, La Sanità, Poggioreale, Chiaia, Capodimonte, etc)
- 7) La Reggia e Largo di Palazzo
- 8) I re di Napoli nella sfilata delle statue di Palazzo Reale

Percorso di revisione critica del reato

attività di Criminologica clinica

Il programma di trattamento di criminologia clinica che si intende realizzare per la prossima annualità (2014/15) presso la Casa di Accoglienza “*Liberi di volare*”, riprende in generale il programma di trattamento individuale e di gruppo degli affidati dell’anno scorso. La revisione critica del reato e in generale il riesame delle condotte antisociali assunte come condotte personali di vita rimangono i pilastri su cui codificare il nostro contributo professionale specifico. Tuttavia sono in corso delle revisioni e da queste saranno poi tratte nuove linee. In particolare saranno approfondite le dinamiche familiari, che favoriscono le scelte criminose. Altro tema che sarà approfondito sarà quello della giustizia riparativa. Prendere coscienza delle vittime e dei loro drammi conseguenti a un trauma da aggressione è un momento che può aiutare il detenuto nella presa di coscienza che la scelta delinquenziale è solo distruttiva. Si lavorerà inoltre sul potenziamento delle proprie risorse, basata sulla diagnosi e sul trattamento centrato sull’ascolto, sulla ri-motivazione e sul sostegno della capacità di introspezione del soggetto. Verranno effettuate azioni dal carattere valutativo, trattamentale e di gestione del conflitto. Nei casi in cui si riscontri la necessità di ricostruzione dei legami degli autori di reato con la comunità, o con la famiglia, da quest’anno anche con le vittime, è prevista l’attuazione di una strategia di gestione dei legami, delle relazioni, del dialogo. Gli interventi prevedono, infine, incontri con la rete degli operatori implicati sul singolo caso, con la finalità di rendere più efficace l’intervento sul caso stesso e di ottenere indiretti effetti formativi e di sensibilizzazione.

Scopo degli interventi rivolti agli autori di reato è la prevenzione della recidiva *primaria* e *secondaria*. Questa finalità viene perseguita attraverso il raggiungimento di obiettivi intermedi:

- *Favorire la presa di distanza da condotte che ripetono meccanismi di “cattività carceraria”;*
- *Favorire la ricostruzione dei legami tra autori e altre persone del contesto familiare;*
- *Favorire il riconoscimento del danno alla vittima e/o alle cose;*
- *Incoraggiare la presa di distanza da condotte delinquenziali*
- *Verificare le potenzialità personali e possibilità contestuali;*
- *Costruire un percorso di mappatura delle prospettive per il dopo pena.*

Le attività saranno così articolate:

Colloqui

1. **Colloqui criminologici d’accoglienza per la compilazione della cartella personale**
Questo colloquio è orientato all’anamnesi e inoltre intende valutare l’adesione al programma individuale e di gruppo e l’acquisizione scritta del consenso dell’affidato.
2. **Colloqui criminologici periodici per il monitoraggio del percorso rieducativo**
Questi colloqui intendono osservare, sostenere e/o accompagnare l’affidato durante la permanenza presso la Casa.
3. **Colloqui su richiesta dell’affidato**

Capita che l'affidato possa manifestare esigenze specifiche che saranno ascoltate e trattate in colloqui extra.

4. **Colloqui di chiusura programma per la restituzione dei risultati conseguiti**

Questi colloqui saranno programmati alla fine del programma trattamentale, onde valutare il percorso svolto e le prospettive future.

Attività di gruppo

Incontri di gruppo una volta a settimana per due gruppi distinti. Il lunedì e venerdì dalle 11.45 alle 13.00.

Gli incontri saranno organizzati a tema ne sono previsti 4, ad ogni tema è previsto un ciclo di incontri, le tecniche utilizzate saranno: *Giochi di ruoli, Simulazioni, Esercitazioni, altro.*

Incontri di gruppi/ incontri individuali per i residenziali

Gli incontri organizzati per i soli residenziali saranno articolati per sensibilizzarli mediante il trattamento di tematiche inerenti alla conflittualità personale, sociale e attraverso tecniche di gestione dei conflitti e dell'auto-aggressività derivante.

Incontro con le famiglie

(Incontri di accoglienza ed ascolto per i membri delle famiglie degli affidati)

Tale progetto si articolerà in due aree principali:

- Esplorazione dell'area relazionale

Si propongono colloqui in cui verranno approfonditi i vissuti relativi al legame con il partner, eventuali difficoltà ad esso connesse

- Laboratori autobiografici (2 volte all'anno) rivolti alle famiglie dei detenuti, allo scopo di creare uno spazio di riflessione e di elaborazione affettiva oltre che cognitiva sul tema della genitorialità e delle dinamiche familiari.

Incontri di esperienza tra "vittime di reato" e gli affidati della casa per la promozione della giustizia riparativa.

Saranno organizzati incontri periodici durante l'anno con vittime di reato di scippo, rapina... Reati non eclatanti. In quest'ottica i nostri incontri si proporranno di offrire spunti di riflessione alla Giustizia in una prospettiva di trasformazione da "remunerativa" a "riparativa".

Supervisione del progetto criminologico

Si pensa di avvalersi di una figura professionale esterna per costituire un momento significativo di formazione e sviluppo specialistico, favorendo l'integrazione di ruoli e funzioni dell'équipe;

Cartella elettronica

La cartella servirà per avere una visione più ampia e rapida dei dati degli affidati

ALTRE ATTIVITÀ PRESSO LA PASTORALE CARCERARIA

Il Centro ascolto

La situazione delle carceri napoletane è tra le più tragiche nelle già difficili condizioni degli Istituti di pena Italiani, non a caso sono stati richiesti urgenti e improcrastinabili azioni per l'umanizzazione delle pene e interventi finalizzati a ridurre l'inumano sovraffollamento. Questa situazione naturalmente ha effetti negativi sull'azione rieducativa della pena che dovrebbe essere uno degli obiettivi principali. Le persone una volta uscite dal carcere difficilmente hanno i riferimenti per allontanarsi dai circuiti criminali. Ciò è una parte del problema che vivono le persone che entrano nel circuito penale, le quali anche quando si lasciano alle spalle gli stili di vita devianti continuano a pagare le colpe già espiate. Esse infatti conservano lo stigma e mancano dei necessari strumenti che favoriscano il loro reinserimento nella società. Di non secondaria importanza, poi, è la situazione del tessuto economico e dell'occupazione nella regione Campania e nella città di Napoli: prima per tutti i primati negativi che riguardano l'occupazione.

Tutto ciò crea un ampio bacino di persone alla ricerca di un impiego, in bilico tra una situazione di disagio ed una irrevocabile esclusione dal mercato del lavoro con riflessi pesantissimi sulle famiglie. Tale situazione penalizza ulteriormente chi parte già da una posizione di svantaggio. Infatti le persone che vogliono prendere distanza dalla difficile condizione di ex detenuto, trovano enormi difficoltà, dovute al pregiudizio che li circonda. D'altro lato, esse come detto, spesso per lo stile di vita praticato che è causa ed effetto della scarsa preparazione al lavoro, si precludono la possibilità di cogliere le opportunità alle quali pure potrebbero accedere. Così si crea un circolo vizioso, dal quale è estremamente difficile uscire e mettendo a dura prova la volontà di abbandonare percorsi illegali, soprattutto quando il bisogno pone sofferenze materiali per la propria famiglia.

Accanto a problematiche di natura economica non è da sottovalutare l'influenza che il contesto sociale, in cui tali individui vivono, ha sul loro percorso di vita. La bassa scolarizzazione, il facile approccio al mercato dell'illegalità, l'uso abituale di sostanze stupefacenti, che sono fortemente concentrati in alcuni quartieri della città, rendono più difficile un sano regime di vita.

Tutto questo ci impone di programmare interventi che incidano non solo sulla persona, ma anche sul suo contesto familiare e sociale.

La nostra finalità è quella di sostenere e supportare ciascun membro del nucleo familiare trovatosi ad affrontare e gestire i disagi causati dalla detenzione del genitore, promuovendo strategie di comportamento volte ad alleggerire il carico di stress che ne deriva, creando uno spazio "vitale" all'interno del quale riscoprire momenti dedicati a se stessi per salvaguardare il proprio equilibrio psicofisico.

I bisogni urgenti cui intendiamo rispondere sono rappresentati dalle problematiche derivanti da debolezze o carenze del sistema familiare, ulteriormente compromesse dalla fragilità dei contesti sociali di riferimento.

Il centro di ascolto è aperto 3 volte a settimana, nei giorni del Lunedì Martedì e Venerdì dalle ore 9:00 alle ore 13:00.

Offre i seguenti servizi:

- Assistenza legale da parte di un pool di avvocati, civilisti e penalisti, che mettono a disposizione la loro professione gratuitamente per i nuclei familiari con un forte disagio economico,
- Sostegno alle famiglie sul piano economico, psicologico, sociale e spirituale.
- Accoglienza ai detenuti in misura alternativa. Attualmente la struttura accoglie in affidamento al volontariato circa 23 detenuti che sono impegnati in attività laboratoriali di Artigianato, attività di pulizia dei locali del Centro (uffici e sala conferenza), colloqui con il responsabile della struttura, con i Criminologi e Psicologi del centro di pastorale carceraria, catechesi ed evangelizzazione.
- Disponibilità ad accogliere detenuti per permessi premio giornalieri, offrendo loro la possibilità di trascorrere la giornata con i propri cari,
- cammino di recupero attraverso la conduzione di gruppi, portati avanti da professionisti come psicologi, assistenti sociali e criminologi, avendo come fine ultimo la riscoperta di essere uomini e non ex detenuti.
- Cammino di spiritualità grazie alla costante presenza di due Suore volontarie.

L'Ufficio è il motore di una serie d'interventi messi in azione da volontari e da enti del terzo settore che sono braccio operativo ed espressione di esso.

Nell'anno 2013/2014 il numero degli affidati si è aggirato intorno ai 50 detenuti e circa 20 permessi premio.

Fine ultimo è riuscire ad essere sostegno ad un numero sempre più elevato di famiglie coinvolte nel circuito penale.

Formazione dei volontari

Il corso di formazione per Volontari nelle Carceri inizierà il 17 novembre 2014 e terminerà l'8 giugno 2015. Il 20 giugno si terrà presso la sede dell'Ufficio per la Pastorale Carceraria la Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. il Cardinale Sepe,

Il corso è strutturato in modo da dare una visione completa dell'istituzione carceraria e delle pene alternative al carcere, del ruolo del volontariato cattolico e degli strumenti da utilizzare per ottenere una relazione efficace con le persone condannate (detenute o in esecuzione penale esterna). Obiettivo del corso è quello di fornire informazioni sui percorsi post-penitenziari, stimolare la sensibilità sociale nei confronti delle persone detenute o in esecuzione penale esterna e promuovere la cultura del volontariato. Il corso, articolato in incontri tematici, avrà la partecipazione di Relatori che svolgono attività molto delicate e sensibili nel variegato mondo della giustizia.

Il programma del corso

17 novembre 2014: dalle 17.30 alle 20.00

Esperienze dirette in carcere di volontari ed ex detenuti. Interventi di ex detenuti.

15 dicembre 2014: dalle 17.30 alle 20.00

I problemi di Poggioreale e di Secondigliano. Il ruolo del volontariato visto dall'istituzione.

Relatori: Direttore C.C. Poggioreale, Direttore carcere di Secondigliano.

19 gennaio 2015: dalle 17.30 alle 20.00

Le attività del Garante dei Diritti dei detenuti: problematiche e proposte.

Relatori:

dott.ssa Adriana Tocco - Garante dei diritti dei detenuti della Regione Campania

dott. Angelo Marroni - Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio

9 febbraio 2015: dalle 17.30 alle 20.00

Il carcere in Italia: problemi e possibili soluzioni. La storia del carcere in Italia dalla riforma del 1975 ad oggi.

Relatore: *dott.ssa Mariateresa Orlando* Magistrato Esecuzione Penale

16 marzo 2015: dalle 17.30 alle 20.00

L'ordinamento penitenziario: i permessi premio e le misure alternative.

Il ruolo del Magistrato di Sorveglianza

Relatori : *dott. Carmine Antonio Esposito* - Presidente del Tribunale Sorveglianza di Napoli.

Relatori: *dott.ssa Annalaura Alfano* – Magistrato Tribunale di Sorveglianza di Napoli

dott.ssa Monica Amirante - Magistrato Tribunale di Sorveglianza di Napoli

20 aprile 2015: dalle 17.30 alle 20.00

Problemi all'esterno: risorse della città e interventi degli enti locali e della società della salute.

Relatore : *dott. Rino Pastore* - Dirigente Regione Campania

18 maggio 2015: dalle 17.30 alle 20.00

Le tecniche di colloquio, comunicazione ed osservazione

Relatori: *dott. Roberto Iannucci* – criminologo, *dott.ssa Rosaria Campanella* - sociologa.

08 giugno 2015: dalle 17.30 alle 20.00

La Catechesi in carcere: "per un annuncio incarnato nella situazione". Problemi e prospettive.

Relatore: *prof. Antonio Spagnoli*

Giornata di spiritualità

11 luglio 2015:

Sempre nell'ambito del corso è stata istituita una "Giornata di Spiritualità" che si terrà l'11 luglio 2015 dalle ore 9.00 alle 17.00 presso l'Eremo dei Camaldoli, articolata in momenti di preghiera, riflessioni e confronto.



Pastorale carceraria Eventi 2014 – 2015

Messa alla casa di accoglienza **ogni primo sabato del mese**

Scuola di libertà **15 novembre 2014**

Il mercatino di Natale **dicembre 2014**

Visita del Cardinale ai Carcerati di Poggioreale **31 dicembre 2014**

Festa dell'Epifania **4 gennaio 2015**

Giornata del Carcerato **22 febbraio 2015**

Festa del papà in carcere a Poggioreale **19 marzo 2015**

Visita del Cardinale ai Carcerati di Secondigliano **28 marzo 2015**

Convegno diocesano **9 maggio 2015**

Messa del Cardinale alla casa di accoglienza **20 giugno 2015**

Ritiro spirituale **11 luglio 2015**